SOCREM news

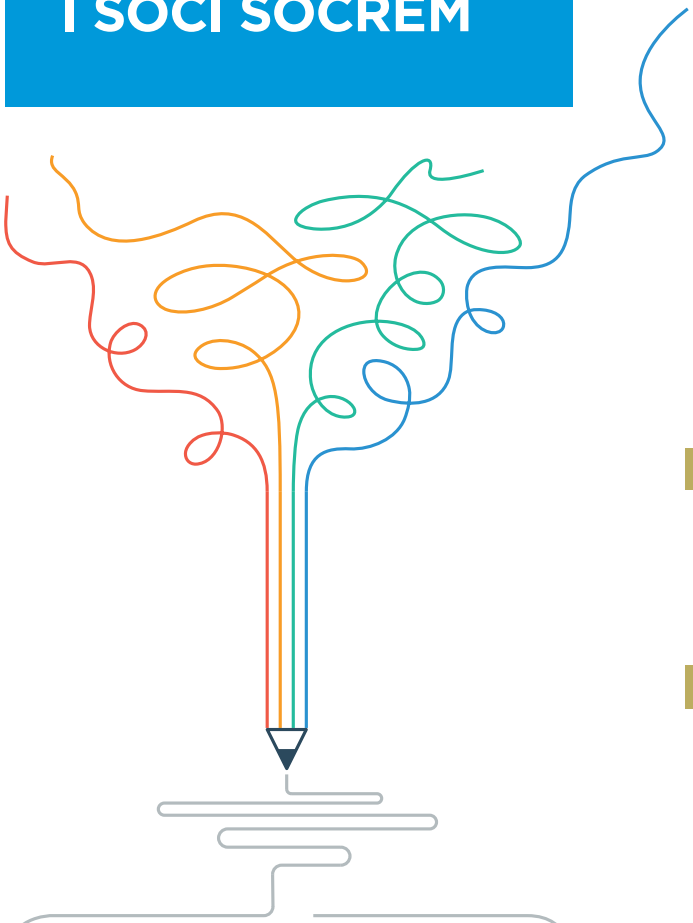
QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO 2

ANNO XXVI MAGGIO 2020

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE ai sensi e per gli effetti della Legge 7 dicembre 2000, n° 383 - ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE
Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 commi 2 e 3, Torino n. 2/2020

SERVIZIO PER I SOCI SOCREM



In caso di interesse, invitiamo a contattare il numero **011 5812 306** *per fissare un appuntamento presso i nostri uffici dove un incaricato della compagnia assicurativa potrà fornirvi maggiori informazioni e dettagli sul servizio*

Grazie a un accordo con compagnie di assicurazione di primaria importanza, è possibile predisporre l'organizzazione delle proprie esequie

Con la stipula di un pacchetto assicurativo appositamente studiato, si raggiungono due obiettivi:

- **la certezza che il proprio funerale si svolgerà secondo le disposizioni**
- **la serenità di non lasciare ai propri cari né incombenze né spese per il funerale**

L'associato:

- può versare l'importo in un'unica soluzione o con un piano flessibile, della durata dai cinque ai dieci anni
- non deve sottoporsi a visite mediche

La compagnia assicurativa:

- darà incarico all'impresa di onoranze funebri designata in polizza
- comunicherà all'impresa le disposizioni lasciate dall'associato
- pagherà direttamente l'impresa funebre

Inoltre, con questa formula assicurativa, l'associato può usufruire del **servizio di assistenza medica in vita** incluso nel pacchetto assicurativo:

- consulenza medica telefonica per emergenza sanitaria;
- invio del medico a domicilio per urgenze, in Italia;
- monitoraggio del ricovero;
- consegna farmaci a domicilio;
- convenzione con rete sanitaria.

SOCREM Torino
Sede sociale e Direzione
Corso Turati 11/c
Tel. 011 5812 333

TORINO
Tempio Crematorio
Corso Novara 147/b
Tel. 011 2419 332
martedì - venerdì
ore 8.30 - 16.00
sabato ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese
Tempio Crematorio
Via Argentera s.n.
Tel. 011 9968 268
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

BRA CN
COINCRE srl
Sede e Tempio Crematorio
Piazzale Boglione 2/a
Tel. 0172 4216 27
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

SOCREM News
Anno XXVI, n. 2 maggio 2020
Quadrimestrale della Società per la Cremazione di Torino

FONDATORE
Luciano Scagliarini

EDITORE
Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE
Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE
Marina Cassi

CAPOREDATTORE
Gisella Gramaglia

COMITATO DI REDAZIONE
Stefano Colavita, Giovanni De Luna
Maria Chiara Giorda, Fabrizio Gombia
Gisella Gramaglia, Alice Merletti
Giovanni Pollini, Ana Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Oriana Capra, Zaira Caprino
Giovanni De Luna, Caterina Di Chio
Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia
Giovanni Pollini, Marina Rossi
Ana Cristina Vargas

REDAZIONE
Corso Turati 11/c - 10128 Torino
Tel. 011 5812 325 - Fax 011 5812 390
ufficiocomunicazione@socremtorino.it
www.socremtorino.it

GRAFICA Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA
Tipografia Gravinese snc
Leinì - TO

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

FOTO COPERTINA DI Fotomontaggio di D.F.

TIRATURA 27.000

Le opinioni espresse dagli autori e dai lettori che ci scrivono impegnano esclusivamente la loro responsabilità.

Editoriale

Giovanni Pollini

Il Covid-19 ha colpito duro. L'infuriare della pandemia ha messo a dura prova anche tutte le nostre strutture. Si è determinata un'emergenza che non aveva precedenti se non, forse, quella legata all'incubo delle esumazioni del 2004. Questa volta però il dramma non ha riguardato sepolture antiche e lutti elaborati da tempo. I morti hanno scandito la quotidianità del nostro lavoro, in un crescendo angoscioso che ci ha costretti a un *tour de force* anche emotivo. SOCREM Torino ha retto sotto tutti i punti di vista: lo potete leggere nelle pagine interne di questo numero di "SOCREM News", insieme alle statistiche e alle cifre che quantificano l'attività dei nostri operatori.

E che si tratti di una emergenza ancora in corso lo certifica anche la necessità che abbiamo avuto di spostare l'annuale Assemblea dei Soci. Le norme anti Covid-19 lo hanno imposto privandoci così – almeno per il momento – della possibilità di incontrarci tra noi, di rafforzare i vincoli comunitari che ci legano. L'Assemblea è quindi rinviata all'autunno; e sarà un'Assemblea ordinaria convocata insieme a quella straordinaria che dovrà approvare le modifiche necessarie per adeguare il nostro Statuto alle nuove norme del terzo settore. È slittata anche la scadenza del concorso letterario a cui hanno già aderito numerosi Soci.

Nel frattempo la nostra attività continua, nonostante la situazione emergenziale. Sono partiti a giugno i lavori di ristrutturazione edilizia per la realizzazione del nuovo crematorio per animali a Torino e la nostra Associazione partecipa all'iniziativa nell'ambito di una società, la Tyche Spa, nata in collaborazione con la Matthews International Spa, un gruppo statunitense che vanta oltre 150 di anni di attività nel settore. Per la prima volta in Italia saranno così applicati alla cremazione degli animali di compagnia i nostri altissimi standard tecnologici di servizi. E sarà questo il modo anche per dare maggiore dignità alla cremazione degli animali di affezione, consentendo a tutti un addio dignitoso e composto.

In autunno ci sarà anche l'occasione (ed è questo un nostro impegno solenne) di proporre ai nostri Soci una ritualità sostitutiva di quella mancata a causa della pandemia, allestendo cerimonie che abbiano come destinatari sia le famiglie che – sulla base della normativa anti Covid-19 – non hanno potuto salutare i propri cari sia, più in generale, la collettività: si tratterà quindi, da un lato, di restituire la loro individualità alle persone scomparse con attenzione alla loro vita e ai segni che ci hanno lasciato; dall'altro, di interpretare i sentimenti di perdita dell'intera comunità, reintegrando nelle profondità dei nostri legami sociali il ricordo di chi è scomparso.

L'emergenza Covid-19 4
Riti mancati e riparazione 7
Ri-trovarsi oltre la perdita 9
Uniti nonostante la distanza 12
Domande e risposte 14
Oblazioni 16

SOCREM News è un periodico gratuito, inviato a tutti i Soci

A PARTIRE DAL 23 FEBBRAIO 2020 UN ACCAVALLARSI DI PROVVEDIMENTI, UN INCALZARE DI DRAMMI UMANI, UN DURO COMPITO DI ASSISTENZA DELLA SOCREM TORINO.

L'emergenza Covid-19

Fabrizio Gombia Consigliere Delegato della SOCREM Torino

Il 23 febbraio le prime disposizioni di contenimento dell'emergenza epidemiologica hanno anche determinato l'impossibilità di eseguire i riti funebri di commiato. Dal 24 febbraio, infatti, è stato necessario chiudere le sale del commiato e le sale per la consegna delle urne cinerarie, con la conseguente sospensione di ogni ritualità di accompagnamento.

Ciò non ha, ovviamente, comportato una interruzione del servizio, in quanto i riti di commiato e di consegna dell'urna cineraria sono attività che non ricadono nella classificazione di servizio pubblico essenziale. Ma l'offerta di un rito - prima del commiato poi di consegna dell'urna contenente le ceneri - è una tradizione culturale che ci accompagna da anni e che ci caratterizza, è parte integrante del nostro modo di operare. Da oltre trent'anni abbiamo imparato, o proviamo a farlo, a convivere con il lutto e con il dolore; abbiamo condiviso con i parenti il dramma della separazione, abbiamo fatto di tutto per attribuire a quei momenti dignità e consapevolezza.

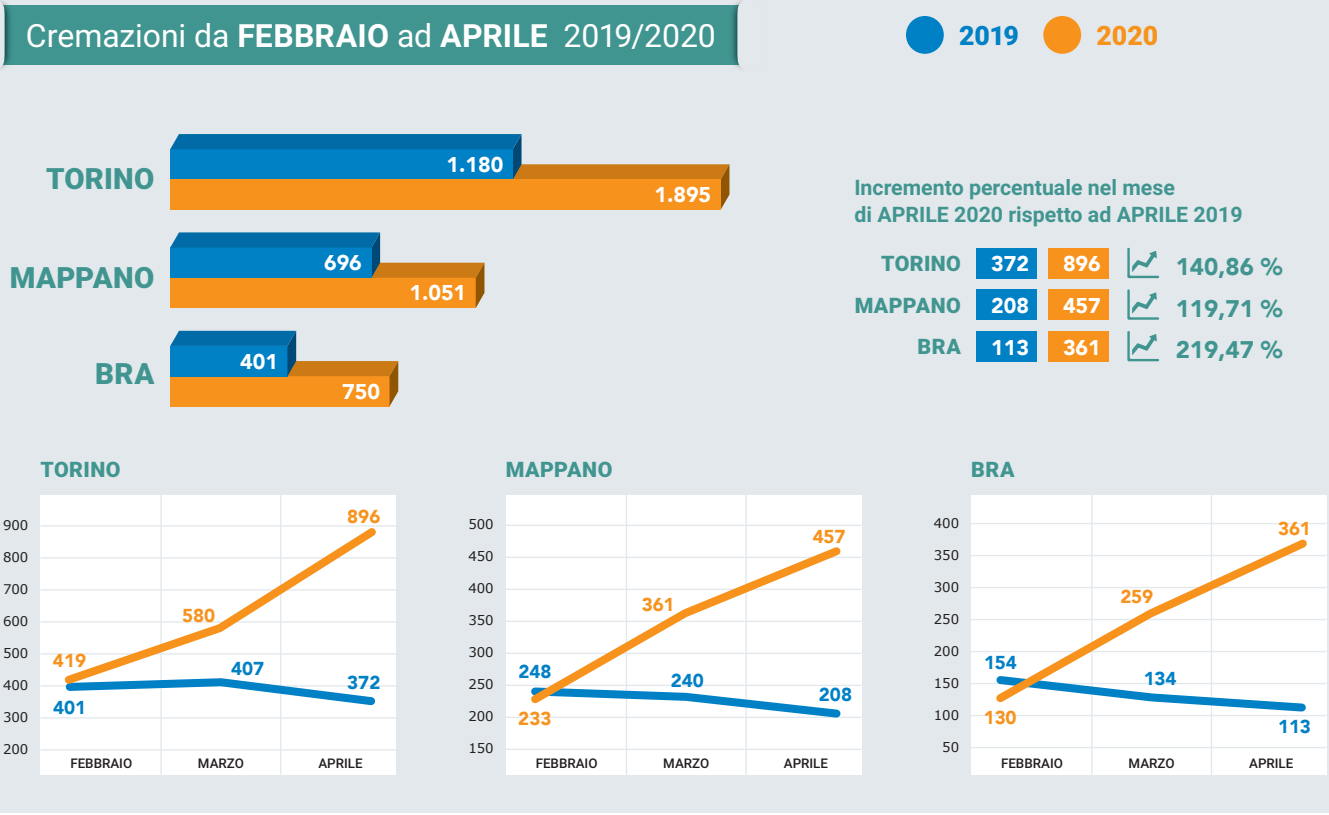
Successivamente il D.P.C.M. dell'8 marzo ha stabilito la sospensione dei riti funebri, consentendo che i funerali potessero svolgersi, sostanzialmente, con la presenza di due famigliari al massimo, senza la possibilità di accedere alle sale del commiato, con i feretri ed i pochi congiunti accolti all'aperto senza alcun momento rituale. Un semplice trasporto funebre.

Un momento traumatico le cui conseguenze sono difficili da valutare. Perché l'emergenza epidemiologica ha impedito anche la possibilità di una elaborazione del lutto, negando alle famiglie la condivisione del momento luttuoso, la possibilità di ricucire la lacerazione del tessuto sociale che la morte rappresenta, con la sua socializzazione, attraverso un momento rituale, fosse anche un silenzio, ma non imposto dall'assenza. Ha uniformato tutti i defunti in un'unica ritualità, quella determinata dalla solitudine di colui che muore e di coloro che per quella morte provano dolore.

Le molte persone che nei mesi di marzo e aprile sono morte in ospedale o in RSA, ci hanno lasciato senza avere la consolazione dello sguardo di un figlio, del sorriso di un nipote, della mano stretta in quella del proprio compagno di vita. Senza essere salutati: ciò che non era immaginabile potesse accadere è diventato una esperienza nella vita di molti.

Una malattia che ti isola non è più solo una malattia, ti rende invisibi-

Cremazioni da **FEBBRAIO** ad **APRILE** 2019/2020



le; la sensazione di fragilità, resa più forte e più imminente dalla pandemia, si è accompagnata con una condizione nuova, con cui le famiglie ed i malati sono stati costretti a confrontarsi, una esperienza con cui l'emergenza ci ha costretto a convivere in questi mesi. Ciascuno muore solo, è vero, ma l'esperienza della pandemia ha aggiunto altro dolore a questa solitudine interiore. Senza lo spazio ed il tempo per la condivisione del dolore, senza la compassione.

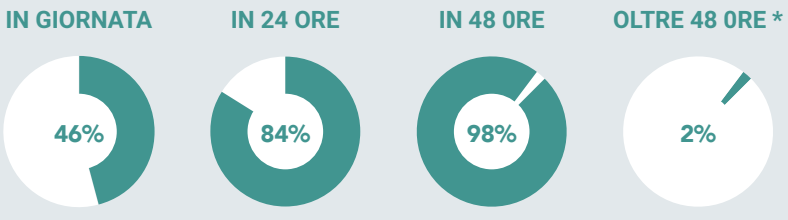
Tutto questo è stato avvertito, vissuto, sofferto, anche dai nostri collaboratori, coloro che, con i pochi famigliari, con questa solitudine quotidianamente si sono confrontati svolgendo il proprio lavoro. Sentendo tutta la propria impotenza ma cercando comunque di portare quel conforto di cui avvertivano concretamente il bisogno.

Le cifre dell'emergenza che potete leggere qui a fianco danno una misura di ciò che è stato questo mo-

> NEL MESE DI APRILE 2020, DURANTE IL PICCO DELL'EPIDEMIA, SI È REGISTRATO UN INCREMENTO PERCENTUALE DELLE CREMAZIONI A TORINO DEL **141%**

Percentuale di cremazioni

Nel periodo di maggior incremento, fra il 16 marzo e il 30 aprile 2020, a Torino sono arrivati in cremazione 1.280 funerali, che sono stati effettuati nel rispetto dei nostri consueti standard di servizio.



In questo stesso periodo a Mappano sono arrivati in cremazione 689 funerali.

* A causa della mancanza del nulla osta alla cremazione

mento. Il numero di funerali destinati in cremazione ha avuto un incremento mai registrato negli anni precedenti: dal 15 marzo a Torino sono raddoppiati, in aprile triplicati, mentre a Mappano si registravano arrivi di feretri anche dalla Lombardia.
Fin da febbraio abbiamo adottato un protocollo di sicurezza, che è stato poi via via aggiornato in conseguenza delle nuove disposizioni. Per fortuna avevamo già sufficiente disponibilità di dispositivi di protezione individuale, anche delle vie respiratorie, e siamo riusciti ad avere approvvigionamenti sufficienti di quanto necessario.
Per rispondere all'incremento di richieste di cremazione si è lavorato su più turni, anche notturni; per il personale che ha operato nell'infuriare della crisi è stato stanziato un premio economico significativo, meritato ma pur sempre inadeguato a ricompensarne il sacrificio e l'abnegazione.
Perché non è stata solo una questione di fatica, emotiva oltre che fisica; al senso d'inquietudine e alla sensazione di vivere come in un tempo sospeso, che questa emergenza ha creato, si è aggiunto una atmosfera resa ancora più pesante dallo stravolgimento delle nostre abitudini più consolidate, con l'obbligo del "distanziamento" che colpiva al cuore proprio la tradizione comunitaria della nostra attività e della nostra ritualità.
Una sensazione di solitudine che però, pur nel rispetto rigoroso del distanziamento fisico imposto dalle norme e dalla tutela di ciascuno, ha "avvicinato emotivamente" il gruppo, anche nella compassione e nella condivisione del dolore degli altri.

L'impegno per la collettività

EFFICIENZA DEL SERVIZIO

- Grazie a un'efficace organizzazione del lavoro è stato garantito un servizio efficiente in tutti gli impianti, nonostante l'elevato numero di richieste di cremazione (con punte a Torino in 51 arrivi in 24 ore).
- Più del 98% delle cremazioni è stato effettuato entro le 24/48 ore, anche durante la fase più acuta dell'emergenza.
- A Mappano e Torino sono state cremate 60 salme provenienti dalla Lombardia e dalle altre regioni più colpite dall'emergenza.
- SOCREM Torino ha continuato a garantire la sicurezza, il controllo e la tracciabilità del processo in tutte le sue fasi grazie ad un lavoro di monitoraggio continuo.
- La manutenzione regolare degli impianti ha permesso di mantenere l'efficienza anche dal punto di vista dell'impatto ambientale.

SICUREZZA E PREVENZIONE

- Il protocollo di sicurezza anti-contagio è stato assunto dai primi di marzo 2020, sono stati adottati gli strumenti di protezione individuale e prese tutte le misure necessarie e raccomandate dai D.P.C.M.
- Le postazioni degli uffici delle sedi operative, aperte al pubblico, sono state protette con il plexiglass.
- Sono stati messi a disposizione dei lavoratori i dispositivi di protezione individuale (quali mascherine, guanti, disinfettanti) nonostante il difficile reperimento nel primo mese.
- Sono state incentivate le operazioni di igienizzazione nei luoghi di lavoro ed è stato contingentato l'accesso agli spazi comuni.
- È stato attuato il massimo utilizzo delle modalità di lavoro agile per tutte quelle attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza e pertanto tutte le attività di carattere amministrativo, sviluppo, comunicazione, segreteria direzione, relazioni con Soci e imprese ecc.
- Sono state sospese le attività non indispensabili all'effettuazione del servizio.

ATTENZIONE AL PUBBLICO E AI DOLENTI

- A tutela dei dolenti e dei visitatori, già dai primi giorni di marzo (prima della chiusura dei cimiteri), l'ingresso alle Sale del Commiato e della Memoria è stato limitato per consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale.
- Dall'inizio dell'emergenza sino al 20 marzo 2020, le urne che non potevano essere consegnate ai congiunti perché impossibilitati dalla quarantena sono state custodite al Tempio in deposito gratuito per quindici giorni (corrispondenti al periodo medio di quarantena). Al termine di questo periodo le urne sono state trasferite in custodia gratuita presso la camera di deposito di AFC Torino.
- È stata sospesa l'attività di ricezione dei Soci e dei cittadini in corso Turati, ma i servizi di segreteria, assistenza, amministrazione e comunicazione sono rimasti sempre attivi tramite consulenza telefonica e a mezzo posta elettronica.
- Il servizio di segreteria relativo alle pratiche di iscrizione è sempre attivo a mezzo posta.

CERIMONIE E SOSTEGNO AL LUTTO

- A seguito del D.P.C.M. del 26 aprile 2020, con la riapertura dei cimiteri e l'indicazione di effettuare cerimonie con il limite di 15 congiunti, sono state predisposte cerimonie all'aperto nell'area antistante la Sala del Commiato.
- Sono in fase di organizzazione cerimonie commemorative per offrire un momento rituale a chi non ha potuto dire addio ai propri cari con il Rito del commiato.
- I gruppi di sostegno al lutto, quando possibile, sono stati mantenuti in via telematica e saranno attivati dei gruppi specifici a sostegno di chi ha subito un lutto durante l'emergenza in collaborazione con la Fondazione Fabretti.

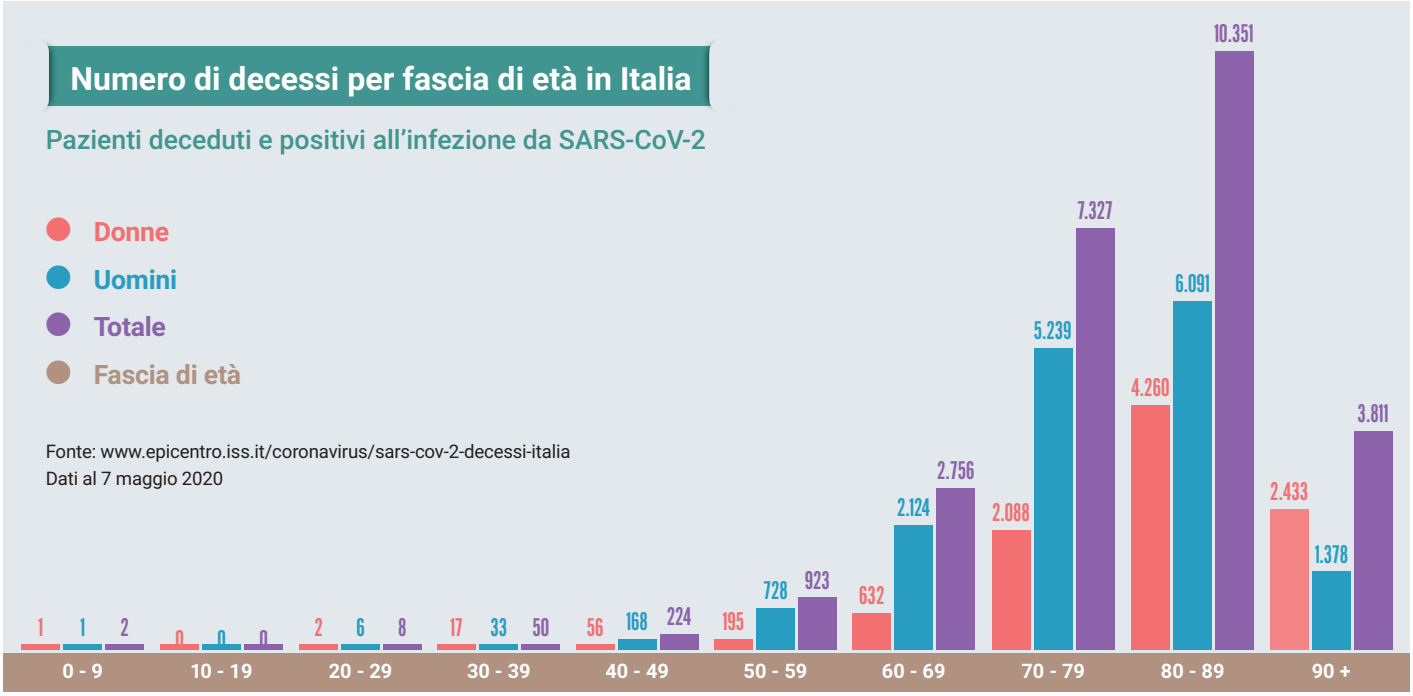
IN ITALIA L'ETÀ MEDIA DEI PAZIENTI DECEDUTI E POSITIVI ALL'INFEZIONE DA SARS-COV-2 È DI 80 ANNI. AL 7 MAGGIO ERANO SOLO 312 – SU 27.955 (1,1%) – I PAZIENTI DECEDUTI POSITIVI ALL'INFEZIONE DI ETÀ INFERIORE AI 50 ANNI. QUESTA LA DURA REALTÀ DELLE CIFRE. SONO NUMERI CHE DOCUMENTANO COME, CON LA PANDEMIA, LA VECCHIAIA SIA DIVENTATA UNA MALATTIA MORTALE.

Riti mancati e riparazione

Giovanni De Luna

Quelli stroncati dal Coronavirus sono morti soli. Prima isolati, poi soli. Non si poteva fare altrimenti. L'unica possibilità di evitare il contagio era legata al "distanziamento sociale", come lo chiamano gli infettivologi. Nessun contatto fisico e - per chi si era ammalato di Covid-19 finendo in ospedale - nessun contatto in assoluto.

Soli dunque, con le loro sofferenze e i lunghi giorni della malattia da riempire con i ricordi. Soli, nel momento di morire, accontentandosi di quel surrogato di affetto che, nella loro abnegazione, medici e infermieri si prodigavano nel dare. Ma non erano quelli i volti amici che si voleva guardare, non erano le mani che si desiderava stringere in quell'ultima volta.
Sono morti soli e se ne sono andati soli. Al loro funerale non c'era nessuno. Un sindaco a improvvisare un rito funebre davanti a una fila di bare; un diacono a somministrare una frettolosa benedizione. Niente nomi, niente musiche, niente elogi o rimpianti: solo il silenzio e l'anonimato di un rito che azzerava ogni spazio di commozione e di dolore.
Se stiamo alla cruda realtà dei numeri delle statistiche la stragrande maggioranza di questi morti in solitudine era nata negli anni '30 e '40, subito prima della guerra e negli anni del dopoguerra.
Come era scritto nel messaggio di un medico anonimo che mi è stato girato, ci hanno lasciato dunque "quelli del boom economico, della lambretta e della lettera 32… dell'Italia industriale, con la valigia verso il lavoro, della campagna verso la città… quelli dei Dik Dik, dei fotoromanzi e di Amarcord… delle utopie, degli anni di piombo, dell'emancipazione e del riformismo… quelli delle mani di chi sapeva dare".
Sono morti quelli di una generazione che ha vissuto tutto intero il tempo del protagonismo collettivo, che ha affidato la realizzazione della propria dimensione esistenziale a uno spazio pubblico enormemente dilatato, affollato di partecipazione, movimenti, illusioni. Il loro tempo è stato quello della solidarietà, i loro spazi quelli delle piazze, delle fabbriche, delle aule universitarie.



Mai avrebbero pensato di morire da soli dopo aver vissuto una vita intera insieme agli altri. Ed è questo a rendere ancora più stridente e angosciante la loro solitudine finale. Abbiamo un debito nei loro confronti. Abbiamo un debito come Soci della SOCREM, come cittadini, come uomini e come donne. Dobbiamo restituire dignità al loro addio; dobbiamo risarcirli di quell'ultimo sguardo posato nel vuoto, di quell'ultimo saluto recitato da un inconsapevole sindaco con la fascia tricolore.

Attingendo a una fervida tradizione culturale, SOCREM Torino ha da sempre avuto come proprio carattere distintivo la consapevolezza dell'importanza di un rito per accompagnare il defunto e i suoi parenti. Nella sala del commiato al Tempio Crematorio ogni volta si sono sentite risuonare le note di una musica cara, si sono udite le parole in grado di restituire una identità alle persone morte e permettere ai parenti e agli amici di riconoscerlo e di riconoscere se stessi nel racconto della vita di chi non c'era più. Un intero processo di elaborazione del lutto è stato ora brutalmente lacerato dalle morti di massa scatenate dal corona virus e dall'anonimato in cui quelle morti sono state scaraventate.

Dovremo riattivarlo; i nostri Soci, con la loro sensibilità, sono chiamati a essere i protagonisti di questa riparazione, proponendo nuove formule di commiato, partecipando a cerimonie pubbliche che rimettano al centro le singole individualità di chi se ne è andato, assecondando gli sforzi di SOCREM Torino per restituire dignità e consapevolezza alla morte di quanti ci hanno lasciato nella tristezza profonda della solitudine.

COVID-19

Una telefonata,
mi precipito di sotto,
la corsa in auto,
la sirena
del centodiciotto.
Giù dalle scale:
"Ho tutto io,
non ti preoccupare,
ho preso le chiavi,
le ho qui, in tasca,
si, anche il cellulare!"
Poi via, verso una meta
lontana,
come un airone ferito,
come una barca in burrasca.
Ti fanno scendere
sotto un tendone,
poi, nel trambusto,
nella confusione
ti hanno portato via.
Mi hai salutato
con uno sguardo finale,
con un lieve cenno della mano.
Poi, il tempo
è caduto
in una lunga agonia
di giorni senza nome.
Giorni di croce
che non so contare
fino alla notizia
temuta,
mille volte temuta
e allontanata,
data a mezza voce
da due grandi occhi
stanchi,
pieni di un grande dolore
illuminati da tanto amore.

Poesia del cerimoniere Carlo Giraudo

L'ESPERIENZA DEL LOCKDOWN HA INTRODOTTO CAMBIAMENTI PROFONDI NELLA NOSTRA ESISTENZA COLLETTIVA. SIAMO STATI COINVOLTI IN UNA SITUAZIONE TRAGICAMENTE IMPREVEDIBILE. E ABBIAMO SCOPERTO AL NOSTRO INTERNO RISORSE INASPETTATE, ALLE QUALI CI SARÀ POSSIBILE ATTINGERE ANCHE IN FUTURO. CATERINA DI CHIO, IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE FABRETTI, HA CURATO DUE CLIP VIDEO SUL TEMA E INSIEME AD ANA CRISTINA VARGAS CI PROPONE ALCUNE RIFLESSIONI SULLA PROVA DI RESISTENZA E DI RESILIENZA CHE TUTTI NOI ABBIAMO AFFRONTATO.

Ri-trovarsi oltre la perdita

Caterina Di Chio psicologa e psicoterapeuta
Ana Cristina Vargas antropologa e direttore scientifico della Fondazione Fabretti

Questi mesi hanno messo tutti noi a stretto contatto con la dolorosa esperienza della perdita. Ci siamo confrontati con la paura e con l'incertezza, con profondi cambiamenti non attesi. La nostra quotidianità ha subito significative modifiche e le routine di ciascuno sono state stravolte da un'emergenza di dimensioni mondiali.

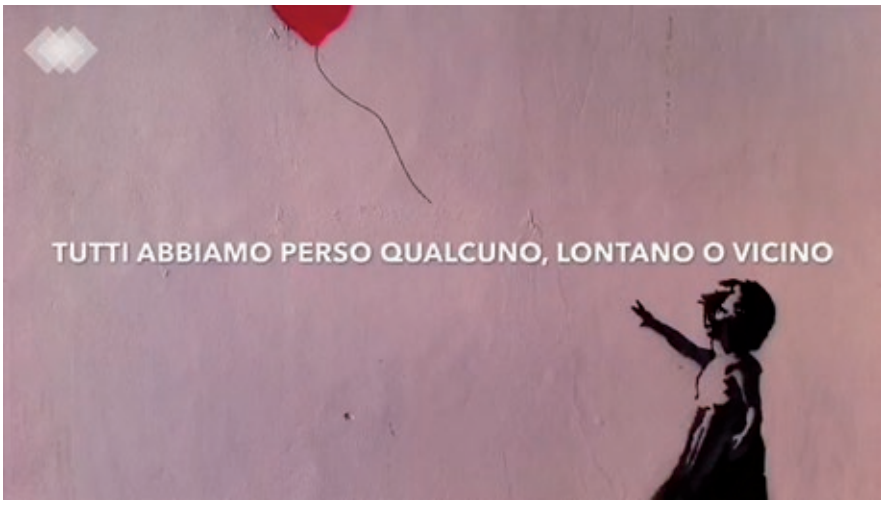
Siamo stati costretti a cercare strumenti e a inventare linguaggi per colmare la distanza fisica dai nostri affetti. Ci siamo immersi in un tempo a volte silenzioso e sospeso, a volte frenetico e sfidante. Un tempo scandito da molteplici preoccupazioni: per la propria salute e per quella dei nostri cari, per i problemi economici, per un futuro alquanto instabile e, a tratti, difficile da immaginare. Siamo stati assaliti da tante domande senza risposta, raggiunti dal suono allarmante delle ambulanze e dal cinguettio degli uccelli nella città più vuota che mai, stimolati da immagini angoscianti e da continue sollecitazioni. Ci siamo confrontati con l'umana condizione di finitudine e di vulnerabilità. Qualcuno ha dovuto dire addio a parenti o amici, senza poterli salutare da vicino. La libertà di movimento si è arrestata per molti giorni, così il piacere degli abbracci e del contatto umano.

I luoghi che prima abitavamo quotidianamente sono rimasti deserti: gli uffici, le aule, i bar, i teatri.
Ora che i momenti più critici sembrano essere alle nostre spalle, possiamo intraprendere il viaggio della significazione, che potrà arricchire questo periodo, trasformandolo in un'occasione importante di crescita interiore e di ricostruzione.
Che senso ha avuto per ciascuno di noi? Quali risorse psicologiche ab-

Le immagini di questo articolo sono tratte dai clip video "Ritrovarsi oltre la perdita" e "Vicini oltre la distanza" di Caterina di Chio. I video sono disponibili su YouTube, sul nostro sito istituzionale e sulla nostra pagina Facebook

biamo, consapevolmente o spontaneamente, messo in atto per ritrovare l'equilibrio e per ritagliarci dei momenti di benessere? Quali conquiste non vogliamo abbandonare per diventare persone migliori?
Solo uno sguardo retrospettivo, capace di attribuire un significato all'esperienza della perdita e di creare una memoria condivisa su quest'ultima, può aiutarci a non "spezzarci dove la ferita è più forte". Possiamo cominciare dal racconto delle perdite che abbiamo vissuto: alcune perdite sono state definitive, altre sono state parziali o transitorie come la perdita del lavoro o delle sicurezze economiche.
Raccontare queste perdite vuol dire poter fare spazio alla tristezza, darle dignità e riconoscerle il valore che riveste: quello di segnalare il bisogno di essere visti nel proprio dispiacere, di essere ascoltati, consolati e di cercare la vicinanza di cui tutti, quando siamo giù di morale o spaventati, abbiamo necessità. Andare oltre la strategia del diniego, del tener fuori il dolore della perdita dalle nostre vite, ci permette di integrarla all'interno della nostra esperienza, percependo quanto questo apra nuovi scenari: apprezzare ciò che ci mancava valorizza quel che davamo per scontato e consente di tornare a desiderare con forza e vigore.
Non potendo uscire, molti di noi hanno potuto stare a contatto con la propria interiorità, ascoltarsi, valorizzare le proprie risorse e ammettere i propri limiti. Qualcuno ha potuto rallentare i ritmi, le corse e gli affanni, ha riscoperto la cura per se stesso e per i propri cari, per la propria dimora e per ciò che ama di più. Sarebbe un tempo sprecato se non ci domandassimo cosa abbiamo scoperto di noi in queste settimane, delle nostre qualità per fronteggiare situazioni complesse, degli appigli che ci hanno consentito di restare aggrappati alla vita in un periodo di timore e di disorientamento, delle persone intorno a noi e della capacità di alcune di queste di sostenerci e di incoraggiarci nelle avversità della vita.
Nonostante i provvedimenti non sempre ci apparissero chiari fin da subito, siamo stati responsabilmente chiamati a rispettarli, coltivando un bene collettivo come la salute pubblica. Inaspettatamente, o più prevedibilmente per alcuni, ciascuno di noi ha potuto coltivare e rinforzare doti di responsabilità, di resilienza e di creatività. Ci siamo incoraggiati nell'essere attenti all'altro, adattandoci all'utilizzo delle mascherine e al distanziamento fisico, tollerando l'impossibilità di incontrare di persona i nonni, i parenti, gli amici, gli innamorati. In molte occasioni ci siamo sentiti uniti pur nella lontananza e abbiamo trasformato le videochiamate in momenti di festa e di condivisione. Ci siamo resi conto dell'importanza della solidarietà fra i vicini di casa, soprattutto se anziani o in difficoltà. La creatività si è fatta strada nei percorsi di molte persone, suggerendo di trascorrere le giornate di isolamento in modo fantasioso, dando spazio alle proprie passioni e a tutte quelle attività depositate in cassetti ormai polverosi.
Reagire in modo positivo e propositivo a circostanze avverse è una capacità dell'essere umano nota come resilienza. Il concetto di resilienza ha una lunga storia, che ha inizio in ambiti disciplinari diversi dalla psicologia. Nella biologia ci sono due diverse proprietà dei sistemi viventi, la resistenza e la resilienza. La resistenza indica la ca-

pacità di un organismo di opporsi a un cambiamento che potrebbe avere un impatto negativo: il legno duro del rovere e le sue salde radici sono caratteristiche che rendono quest'albero particolarmente resistente e gli permettono di vivere per centinaia di anni.
La resilienza, invece, è la capacità degli organismi e dei sistemi di autoripararsi e di rinnovarsi quando hanno già subito un danno: la macchia mediterranea, che risorge dopo essere stata distrutta da incendi, mareggiate e altri eventi ambientali, è una vegetazione particolarmente resiliente. Essere resilienti, dunque, non vuol dire essere invulnerabili. Al contrario, la resilienza nasce quando si attraversa la sofferenza, quando subire il danno è inevitabile. È l'antidoto all'apatia e alla sottomissione che, in questo tempo di pandemia, ha concesso di non percepirsi in balìa di un nemico invisibile, congelati dalla sua condotta incontrollabile, ma di sentirsi in grado di reagire, sapendo cosa fare per proteggersi e per proteggere l'altro e potendo realizzare scelte personali e consapevoli nonostante la paura.
Abbiamo visto agire la resilienza nella determinazione messa in campo in questo periodo da chi ha assistito un familiare sofferente o da chi ha attraversato giorni di malattia, nella forza di continuare a vivere dopo il dolore di un lutto, nonostante l'impossibilità di stare accanto al proprio caro nei giorni dell'ospedalizzazione e nel momento del commiato. Ma l'abbiamo osservata anche nelle piccole azioni: nella solidarietà che ha sospinto molti a donare qualcosa a chi non aveva, nell'imparare a usare un'applicazione nuova per salutare in videochiamata i nipoti, nei libri riscoperti, nel pane e nei biscotti impastati in casa, nelle conversazioni da un balcone all'altro e in tutte le strategie che giorno dopo giorno ciascuno ha adottato per trascorrere in modo costruttivo il proprio tempo. Questa capacità, in sintesi, si esprime in tutte quelle circostanze in cui una persona che ha vissuto un trauma riesce a raccogliere le proprie forze e a ricostruirsi in una forma nuova e creativa: ecco perché accogliere le perdite subite e integrare le risorse sviluppate rappresenta un'opportunità per crescere, per attribuisce senso a ciò che abbiamo vissuto e per imprimere una direzione più consapevole al nostro futuro.



DA QUANDO È INIZIATA LA PANDEMIA CI SIAMO CONFRONTATI TUTTI CON L'ESPERIENZA DELLA PERDITA E SENTIAMO PIÙ CHE MAI L'IMPORTANZA DELLA CONDIVISIONE E DELLA SOLIDARIETÀ. È UN PERIODO PROBLEMATICO, CHE PURTROPPO LASCERÀ UN'IMPRONTA IN CIASCUNO DI NOI. QUESTA RUBRICA, DI SOLITO, OSPITA SOLO LE LETTERE DEI SOCI. STAVOLTA DIAMO VOCE AI NOSTRI PIÙ AFFEZIONATI LETTORI E A QUANTI, ATTRAVERSO I SOCIAL NETWORK, HANNO RISPOSTO ALL'INVITO DI RACCONTARE LE LORO ESPERIENZE, LE LORO RIFLESSIONI E LE RISORSE MESSE IN CAMPO PER SUPERARE LE DIFFICOLTÀ.

Uniti nonostante la distanza

Straordinari ricordi

Patrizia Stenech

Pensare ad un tramonto in riva al mare, il nostro amato mare che non si ferma mai, per mano a chi si ama, o ad un figlio o ad un amico, che fino a poco tempo fa ti faceva ridere per le sue battute o per le sue clamorose stonature in un canto di gruppo, improvvisamente... non ci son più risate o stonature... Solo silenzio, assordante silenzio... E continua ad esserci il tramonto... e il nostro mare continua a baciare la riva per nuovi canti, per future risate... Abbracci, carezze, vita!

Le cose importanti

Maria Grazia Mazzetti

Questo Coronavirus, assolutamente non prevedibile, per me non è stato del tutto negativo, mi ha costretto a rivedere la mia vita, i miei comportamenti, le mie priorità e ho capito quante cose dovevo lasciare andare, la mia fretta di fare, passare più tempo con me stessa, leggere, sentire musica, ritrovare vecchie fotografie, i miei ricordi, e questo mi ha dato una serenità interiore che non avevo, e soprattutto rendermi conto di quanto sono fortunata che nella mia vecchiaia ho una casa confortevole, non mi manca l'indispensabile e ho tante amicizie che posso comunque coltivare anche senza vederci di persona.
Ma la cosa più sconvolgente è vedere i malati morire da soli, senza il conforto della famiglia, non poter dare un ultimo abbraccio, anche se il personale sanitario si prodiga in tutti i modi. E ti accorgi quanto è importante accompagnare il proprio caro nella sepoltura, riuscendo in parte a elaborare il lutto.

Senza commiato

Maria Stefania Marello

Non credevo di dover assistere a questo disastro (fisico, psicologico ed economico) nella vita. Purtroppo ho perso due cognati che si trovavano in casa di riposo. Erano molto anziani, ma prima del virus se la cavavano bene.
La cosa peggiore da accettare è che sono morti soli, e non c'è stato alcun funerale. Questi sono aspetti che, rispetto alla tragedia della situazione, possono sembrare marginali, ma hanno pesanti ricadute sul lutto.

Il punto di ascolto nell'emergenza

Rosa Elena Manzetti

Rispondo alla vostra proposta inviandovi la locandina in cui Il Centro Psicoanalitico di trattamento dei malesseri contemporanei - CePsi, di cui sono Direttrice clinica, informa di aver messo in atto, in questo periodo di perdite (perdite di nostri cari, perdite del lavoro, perdite della possibilità di organizzare il tempo come d'abitudine, ecc.) un pronto soccorso psichico a cui possono rivolgersi tutte le persone che, per motivi diversi e sempre soggettivi, si sentono in questo momento in difficoltà e magari presi da angoscia e desiderano parlarne con qualcuno che sappia ascoltarle.

La libertà

Michela Cervetti

Non ti poni questo pensiero fino a quando un giorno ti svegli e non puoi fare più come vuoi.
Puoi uscire di casa solamente per lavoro, se ti va bene; oppure per spesa o salute. Non puoi stare più con gli amici, i nonni. Va evitato ogni tipo di contatto fisico. Non puoi essere vicina al tuo caro durante la sofferenza e nemmeno dargli un ultimo bacio. Incominci a sentir venir meno questo concetto di libertà. La casa rimane il luogo dove a volte ti sentivi in prigione e avevi necessità di uscire; oggi rimane la tua amica più fidata, il tuo porto sicuro. In questo periodo così stramaledettamente anomalo ti poni interrogativi, ti osservi da dentro e ti dedichi a tutte quelle attività che il vivere frenetico ti aveva tolto. Sistemi fotografie, leggi vecchie lettere, butti via molti oggetti.
La cosa più bella che faccio è comunque quella di osservare dalla finestra la natura e volgere lo sguardo a sinistra, dove vedo la casa della mia mamma .
Guardo il cielo, la saluto e ringrazio il mondo perché sono a casa, la mia casa interiore mi protegge e sono libera.

Guardare con occhi nuovi

Carlo Gavazzi

Il giardino del condominio ad aprile è splendido. Fitto fitto di margherite fiorite: qualche migliaio, immagino. Qua e là al bianco si alterna il giallo: i fiori del tarassaco.
Il *Taraxacum officinale*, detto anche dente di leone, fa bene al fegato. Le foglioline sono gustosissime, l'insalata del supermercato pare plastica al confronto. Le colgo una per una con cura, poiché il tempo del virus non è più danaro: è tempo e basta, da assaporare lentamente come assaporavo uno yogurt al bar che mi hanno chiuso.
Il condominio è degli anni Settanta: mai nessuno vi aveva raccolto Tarassaco in giardino, né si era accorto che esso vi crescesse. Ma il virus ci ha dato occhi nuovi. Il difficile sarà non perderli quando lui se ne andrà e il mondo tornerà a respirare il suo solito mantra: *time is money*.

Al di là della scaramanzia

Gabriella Mortarotto

Non appena mio marito Fausto ed io abbiamo fatto l'iscrizione, con quell'atteggiamento che dovete conoscere molto bene, tra la altruistica previdenza per non disturbare chi resta, e la scaramantica speranza di allungarsi la vita, al ricevimento della prima posta sono rimasta interdetta. Poi ho letto le vostre pagine e sono stata molto colpita dall'attenzione che dimostrate per i vostri addetti.
Sicuramente è un lavoro difficile, molto difficile il contatto con il dolore. Mi è parso quindi che gli aiuti che date psicologicamente siano importantissimi. Mi è anche parso che in questo terribile periodo si senta in maniera insopportabile la mancanza della cerimonia funebre e quindi il vostro lavoro emerga ancora di più come un lavoro fondamentale. Un ringraziamento, quindi.

Qualcosa di me

Valentina T.

Come iscritta, scrivo qualche impressione su questo periodo. Da quando è arrivata l'epidemia Covid-19, essendo un soggetto a rischio con una sindrome rara, ho continuato il mio impegno da casa: correggo compiti di ragazzi francesi, anche loro a casa finalmente. Quando posso e sono in Costa Azzurra, insegno a loro in ripetizioni d'italiano per stranieri, tedesco dove ho vissuto dodici anni da ipovedente e ora non vedente, francese e inglese. Poi un centro di lingue mi ha chiesto di scrivere fascicoli per imparare le lingue, scrivo diversi livelli, lezioni e argomenti anche su richiesta. Nel tempo libero che mi rimane, poco, leggo molto volentieri, cucino e sono una buona forchetta; leggo libri diversi, come gialli, su psicologia, pedagogia e insegnamento, romanzi e così via.
Credo che questo periodo ci cambi, o meglio ancora cambia il nostro stile di vita, non mi butto giù di morale bisogna avere interessi che ci motivano. Spero di non avervi annoiato, ringrazio per la lettura e saluto cordialmente con la mia famiglia.

IN QUESTI ULTIMI MESI, CON LE DISPOSIZIONI IN COSTANTE EVOLUZIONE A CAUSA DELL'EMERGENZA COVID-19, I CITTADINI E I SOCI CI HANNO RIVOLTO MOLTI QUESITI. PER QUESTO LO SPORTELLO SUL FINE VITA "OLTRE", NATO DALLA COLLABORAZIONE FRA FONDAZIONE BENVENUTI IN ITALIA, SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE E FONDAZIONE FABRETTI, HA PREPARATO UN PRONTUARIO PER FORNIRE INFORMAZIONI ALLE TANTE DOMANDE DI CHI SI TROVA IN UNA SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ E HA BISOGNO DI RISPOSTE CHIARE. PER RAGIONI DI SPAZIO, NE RIPORTIAMO QUI SOLO ALCUNE.

Domande e risposte

Sono solo e non ho nessuno, se mi ammalo e muoio chi si occupa del mio funerale?

Nel caso di decesso di una persona sola a Torino, dopo aver accertato che non vi siano parenti di primo grado, se nessuno intende occuparsi del funerale, la Città se ne prende carico attraverso AFC Torino Spa (la Società pubblica del Comune che gestisce i cimiteri dal 2006).
Il funerale municipale gratuito del Comune è garantito alle persone che muoiono sole e per i cittadini il cui reddito annuo certificato ISEE non superi i 13mila euro.
Attenendosi, se conosciute, alle volontà del defunto, è prevista la scelta tra sepoltura in terra per dieci anni; cremazione con collocazione urna in celletta per dieci anni; dispersione ceneri presso il cimitero Monumentale.
Nel caso in cui il defunto sia musulmano è possibile effettuare la sepoltura presso il campo islamico al Cimitero Parco a Torino.
Informazioni: Ufficio Funerali corso Peschiera 193
Tel. 011 0865 600/602.

Sono già associato ma sono solo, quando morirò chi informerà la SOCREM?

Il Comune di Torino e la Società per la Cremazione di Torino effettuano quotidianamente un controllo incrociato dei deceduti, in modo da garantire che la volontà espressa dai Soci sia rispettata.

Vorrei essere cremato, ma non ho mai pensato di iscrivermi. Posso farlo anche adesso?

Sì, preferibilmente per posta.
Bisogna scaricare il modulo dal sito www.socremtorino.it, oppure richiederlo ai nostri uffici al numero telefonico 011 5812 333, redigere la volontà di cremazione in forma olografa e spedirla in originale cartaceo a: SOCREM Torino, corso Turati 11/c, 10128 Torino insieme a tutta la documentazione richiesta per associarsi.
L'iscrizione via e-mail NON è possibile, perché si tratta di disposizioni testamentarie e, come tali, hanno valore solo in originale.

Avrei voluto una cerimonia di commiato, per un mio caro, ma non è stato possibile.

Al termine del periodo emergenziale, SOCREM Torino e Fondazione Fabretti organizzeranno commemorazioni rituali per onorare la memoria di coloro che sono stati cremati in questi mesi.

Cosa succede se nessuno ritira le ceneri del defunto?

L'urna viene consegnata alla AFC Torino Spa - Servizi cimiteriali della Città di Torino e resta in deposito presso il Cimitero Monumentale.
I parenti possono richiederla in qualsiasi momento per darle sepoltura. In questo periodo di emergenza il servizio di deposito è gratuito, in tempi normali il deposito presso AFC è soggetto a tariffa.

Ho la famiglia all'estero, chi penserà alle mie esequie?

Nel caso di decesso di persona sola con famiglia all'estero, AFC Torino Spa contatta il consolato del paese d'origine affinché informi la famiglia e predisponga il funerale. Se nessuno intende occuparsene si procede con funerale municipale gratuito.

Sono in quarantena e il mio congiunto è stato cremato. Cosa succede se non posso ritirare le ceneri adesso?

Nel caso di Torino le ceneri restano in deposito gratuito al Tempio Crematorio e possono essere ritirate dal familiare al termine della quarantena.
Le urne sono custodite da SOCREM Torino sino a 14 giorni dall'arrivo della salma al Tempio. Al termine di questo periodo, se i familiari continuano ad essere impediti da uno stato di quarantena e non si possono presentare, SOCREM Torino consegna le urne in custodia ad AFC Torino Spa (anche in questo caso in forma gratuita).
Per coloro che hanno scelto il loculo o la celletta, su richiesta della famiglia si può invece procedere alla tumulazione.

Il mio parente è deceduto a Torino ma intendo seppellirlo in altro Comune. Posso portarlo là?

Se il cimitero di destinazione è in altro Comune, è necessario che la famiglia o l'Impresa di onoranze funebri contatti il Comune di destinazione. Quindi occorre comunicare la scelta al momento della prenotazione del funerale agli Uffici Funerali di corso Peschiera 193 (tel. 011 0865 600/602). È possibile trasferire i feretri e le urne anche in altre regioni. Per l'estero si predispone il passaporto del defunto.

È possibile chiedere l'affido domiciliare delle ceneri? Che succede se la causa del decesso è il Covid-19?

Sì. Secondo le disposizioni di legge, che non sono cambiate nell'epidemia, il principio generale che regola sia l'affidamento sia la dispersione delle ceneri è la volontà della persona deceduta. È dunque possibile richiedere l'affido domiciliare con le modalità previste dalla legge anche nel caso di persone decedute a causa del Covid-19. Una volta che si prende la decisione dell'affido delle ceneri è possibile rinunciarci solo per tumularle in una celletta al cimitero.

Il mio congiunto avrebbe voluto la dispersione delle ceneri. È possibile anche in questo momento?

Sì, a Torino è possibile fare la dispersione nel Cimitero Monumentale. Se in altro Comune, la famiglia o l'Impresa di onoranze funebri devono contattare il Comune di destinazione per ottenere l'autorizzazione.

Il mio parente è deceduto ed è stato cremato a Torino, ma ha la tomba di famiglia in un altro Comune. Cosa devo fare?

Se la tomba è nel cimitero di un altro Comune, come per la dispersione è necessario contattare il Comune di destinazione.

GRATUITAMENTE PER I NOSTRI SOCI

SUPPORTO AL LUTTO
RICORDO SU INTERNET
PARERE DI DIRITTO CIVILE
SERVIZIO INFORMATIVO

PER INFORMAZIONI
011 5812 325
www.socremtorino.it

SOCREM Torino ringrazia tutti i Soci che anche in questo periodo difficile continuano a dare il proprio sostegno all'associazione

Modalità di versamento tramite bonifico bancario
Banco Azzoaglio - IBAN IT73X0342501000000400100043
o su c/c postale n. **32240103** o nei nostri uffici di segreteria.
Le oblazioni sono fiscalmente deducibili. Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.
L'elenco pubblicato si riferisce al periodo DICEMBRE 2019 – MARZO 2020.

DICEMBRE 2019

Euro 100 Bertolino Mirella, Frairia Mario, Pellissier Edith **Euro 50** Arrighetti Angela, Beltramo Giovanna, Fasolo Maria Margherita, Frongia M. e Perissinotto A., Penna Carla, Saroglia Bruna, Tosi Angela **Euro 30** Battistella e Marrughi, Boschi Vanda, Boveri Giuseppe, Dal Cortivo Emilia, Gallo Margherita, Giavarini Carla, Malan Erica, Peracchio Carla, Petz Maria Adelaide, Piciano Vincenzo **Euro 25** Bortolotto Nives, Giuseppe Melchiorre, Mascia Mario, Sartoris Stefano **Euro 20** Bacchetti Erminio, Boetto Elena, Bonino Carla, Bugin Maria, Cassaneti Elvira, Cavallero Brambilla Gaetano, Fiore Franceschina, Franza Bruno, Genotti Aldo, Giunti Giuliano, Insam Ilda, Lacava Aurelia, Maurelli Nada, Oliva Franco, Pennacchietti Fabrizio Angelo, Perono Lorenza, Raineri Carlo e Grosso Lucia, Signore Lorenzo, Talamo Magda, Tardito Severina, Trovati Clotilde, Viola Lino **Euro 15** Dal Vesco Giovanna, Dal Vesco Elisa **Euro 10** Baccelli Maria Paola, Badino Franca, Bertolotti Carla, Bonnet Nadia, Bortolotti Annita, Capecchi Bruno, Cardelli Lio, De Filippi Emma, Innuso Salvatrice, Jamucci Egloge, Maggiora Olga, Marchetti Giovanni, Mollar Ines, Savina Carlo, Spini Giuseppe, Teramo Elisabetta, Zanato Bruno **Euro 5** Coiro Antonio, Russo Anna Cira, Scotti Matilde **Euro 215** Oblazioni in forma anonima

GENNAIO 2020

Euro 100 Casetta Franca, Trossarelli Lorenzo **Euro 50** Blais Giorgio, Boschi Anna, Gorgerino Luigi, Lusso Gino, Masini Adalgisa, Scaroni - Punturiero, Zanetti Bollani Maria **Euro 40** Bezzone Alberto **Euro 30** Borri Luigi, Bosio Adriana, Forneri Teresa, Martinetti Mirella, Roccato Anna, Vanzetti Mariateresa **Euro 25** Anzoino Vanda, Odino Egle, Segato Serenella, Trombetta Giuseppe **Euro 20** Bascianelli Elida, Bertin Guido, D'Amico Antonietta, Gastaldo Paola, Mautino Vilma, Pons Giovanna, Prete Bruna, Sciolla Giuliana, Trombini Ugoberta, Viggiano Carlo **Euro 16** Viola Carla **Euro 15** Barrera Margherita, Cano Rachele, Feltrin Massimo, Fenoglio Piera, Gelo Paola, Goitre Enrica, Thione Onorina **Euro 10** Bigatti Emiliana, Ciavattini Carmen, Colombo Mirella, Cornetto Emma Giuliana, Costamagna Laura, Faggiano Giuseppina, Fossat Piercarlo, Maffiotto Andreina, Mastronardi Marcello, Rondolotto Maria Teresa, Torriani Eugenia, Vaia Teresita, Varca Marilena, Varello Carlo **Euro 65** Oblazioni in forma anonima

FEBBRAIO

Euro 100 Bosso Angelo, Coletti Franco, Del Corso Luciano, Portinaro Mario **Euro 70** Delbosco Adele **Euro 50** Alfonso Mercedes, Comi Giuseppe, Crocetti Adriana, Ferrero Maria Luigia, Grazzini Lina, Lantare Lidia, Musso Maria, Pennone Renata, Rodriquens Giampasquale, Rossi Anna Maria, Sozzi Elio **Euro 30** Boscolo Vittorino, Lazzarato Dina, Morinatto Albino, Pellerino Rina, Bertone Bruna **Euro 25** Argentero Rolando **Euro 20** Cremasco Tosca, Gallizio Luigi, Geromel Elisa, Improda Raffaele, Melissano Pietro Giovanni, Montali Marilena, Mora Gabriele, Morici Maria, Nicoli Gabriella, Perasdio Aureano, Perret Vittoria, Pomes Giovanni, Spadoni Antonietta **Euro 15** Fassetta Antonio, Franci Paola, Gasperini Francesco, Grasso Michela, Minetti Magliano Irma, Ottoz Simonetta, Pelle Domenico, Scuotto V. - Carbone V., Talamo Magda **Euro 10** Abbà Miranda, Baraldo Adriana, Beux Tullio, Bianchi Stella, Bocchiardo Ercole, Bombasaro Olga, Broch Claros, Caligaris Carlo, Cerrato Mirco Natale, Crepaldi Roberto, Farese Roberto, Farrugia Michele, Foglia Arturo, Fongaro Marinella, Frisenda Gaetano, Ingrassia Maria Antonia, Liotta Maria Concetta, Maffei Maria Rosa, Nicolosi Maria, Peres Francesca, Pia Olga Maria, Piras Gianfranco, Pont Renata, Rivoira Graziella, Sassi Jolanda, Soru Giuseppe, Testa Angelo, Vaia Teresa, Vigna Ivo **Euro 5** Cimma Stefania Luana, Goffi Angelo, Lisa Luigia, Rubini Dolfina **Euro 258** Oblazioni in forma anonima

MARZO

Euro 200 Valsania Bruna **Euro 100** Favero Franco, Munciguerra Angelina **Euro 50** Alfonso Mercedes, Calori Adele Gianna, Cintia Fernanda **Euro 30** Mele Renato Luigi, Pastore Giuseppe **Euro 25** Bertoldo Corina, Bricchi Franco, Campassi Amelia, Di Girolamo Maria, Giacomelli Adriana **Euro 20** Cristiano Nicola, Festa Franca, Geninatti Crich Teresa, Lanza Maria Giulia, Lescio Isora, Novello Eva **Euro 15** Ferrero Lucia, Manatrizio Annamaria **Euro 10** Barbero Rosalia, Bessolo Carla, Cernusco Franca, Dilli Gianluigi, Ferrero Annamaria, Lamanuzzi Angela, Lucano Aristodemo, Margara Armando, Valinasso Carmela Eugenia **Euro 5** Cattaneo Stefano, Porello Bruno **Euro 3** Iacobucci Giovanni **Euro 115** Oblazioni in forma anonima

DONA IL TUO 5 x 1000

È SUFFICIENTE SELEZIONARE LA CASELLA

☑ "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

INDICARE IL CODICE FISCALE 0 1 9 1 0 5 3 0 0 1 1

APPORRE LA FIRMA *Mario Rossi*